### Cresce il numero di questi drammatici incidenti

# Ustioni: attenti a gas e alcool ma adesso anche all'abbronzante

### Frequenti infortuni domestici e «tintarella» rapida

*ROMA — Gli scampati dall'inferno sono qui, al terzo piano dell'ospedale S. Eugenio, nelle stanze del Centro ustioni. Scampati, ma non ancora salvi. Giorni e giorni di sofferenza li separano dalla sicurezza: ed è un tributo che non tutti ce la fanno a pagare. Le ustioni, quelle gravi, devastanti, sono maligne: serpentine, imprevedibili continuano a lungo silenziose la loro opera di distruzione, sconvolgono i tessuti, sottopongono l'organismo, tutt'intero, a una prova estrema. I reni possono cedere e bloccarsi, le infezioni diffondersi veloci e talvolta inarrestabili per le ferite che smagliano le carni. C'era una donna, in una di queste stanze, un povero essere reso irriconoscibile dalle piaghe perverse del fuoco: piaghe che non si possono raccontare nemmeno vincendo il raccapriccio, per una sorta di pudore, di fronte a questa dimensione del dolore, che anche al cronista più distaccato riuscirebbe difficile vincere. Una madre giovane, due bambini, un fornello da accendere con l'alcool: e, improvviso, il rogo. Uno dei figli è morto nelle fiamme, lei, la donna, ha lottato per qualche giorno, ignorando la sorte del bimbo. Poi, anche lei si è arresa alla morte.*

*Qui, nel pianeta degli ustionati, è facile arrivare: troppo facile. Un attimo di disattenzione, una leggerezza — così minuscola da apparire una fatalità — la sconti, se va bene, se salvi la vita, con mesi di dolorosa degenza, vissuti nell'ambito di cicatrici e macchie che ti lasciano sul viso, sul corpo un segno da cui spesso solo innumerevoli interventi di chirurgia riescono a liberarti. Quando i danni non sono irreparabili...*

*Può succedere, ad esempio, che una notte qualunque il telefono ti svegli: e dall'altro capo del filo qualcuno ti dica che una persona che ami è lì, in ospedale, coperta di ustioni dalla testa ai piedi, e sono tutte ustioni gravi: secondo grado e anche — la cosa peggiore — terzo. E tu chiedi come, tanto ti pare impossibile, e il come è semplice: fumava, una boccia di alcool si è rovesciata sul cerino acceso, è bastata una vampata. Gli abiti in fiamme, e con gli abiti il corpo.*

*Al S. Eugenio, uno dei primi Centri ustioni creati in tutt'Italia, ne arrivano tanti così. Dice il professor Marinelli, primario del reparto di chirurgia plastica e del Centro:* «Il numero degli ustionati tra le pareti domestiche aumenta in modo impressionante: da noi sono ormai la stragrande maggioranza dei casi. In questi giorni sono ricoverati anche alcuni lavoratori italiani vittime di incidenti in impianti di petrolio in Algeria. Ma quasi tutti i letti sono occupati da donne, e molti bambini, che si sono bruciati tra le quattro pareti di casa loro. E sempre nello stesso modo: o ha preso fuoco un flacone di alcool o è esplosa una bombola di gas. In altri Paesi la vendita di questi prodotti è accompagnata dall'avvertenza della loro pericolosità, dalla raccomandazione soprattutto a tenerli lontani dai bambini: da noi, niente; e l'ecatombe continua silenziosa». *I testimoni ne sono anche le vittime: ecco in una stanza tre donne, e per tutte la stessa storia. Usavano l'alcool per accendere la cucina a carbonella, la fiammata le ha investite e ridotte in fin di vita. A qualcun altro è successo mentre se ne stava in vacanza, in un relax distrutto dai fornelli da campeggio.*

*Alcool e gas, i principali imputati. Avvertono i medici:* «Le bombole di gas, non usatele per niente, o comunque tenetele lontano dalle cucine. l'alcool, tenetelo sempre ben chiuso, poche cose sono tanto facilmente infiammabili, e conservatelo — se proprio è necessario — sui ripiani più alti, dove i bambini non possano arrivare». *Ma adesso, d'estate, ci sono anche altre insidie in agguato, favorite dalla corsa impaziente alla «tintarella»: ci sono abbronzanti, come certe pomate alla melanina tranquillamente vendute perfino in farmacia, che trasformano l'esposizione al sole in una autentica, inavvertita «cottura» della pelle. Il risultato, due donne in meno di una settimana ricoverate al S. Eugenio per ustioni gravi prodotte da questo «trattamento».*

*Per loro, come per tanti, troppi altri nel Centro dell'ospedale romano comincia il cammino verso una guarigione lenta e spesso difficile. E chi può giovarsi delle cure di un reparto specializzato è già fortunato: mezz'Italia, questa fortuna non ce l'ha perché i Centri, abbastanza numerosi nel Centro-Nord, diventano una rarità a sud di Roma. Eppure, il tipo di cura che si presta, sin dai primi momenti, agli ustionati è decisivo per la loro salvezza e per una buona cicatrizzazione delle ferite: l'ambiente sterile dei Centri, tenuti a una temperatura costante di 27 gradi, permette di evitare le fasciature senza correre il rischio di infezioni; e così anche le sofferenze atroci dell'ustione sono alleviate e più rapidi diventano i tempi del processo di ricostruzione dei tessuti distrutti.*

*Per questo al S. Eugenio arrivano gli ustionati da tutto il Mezzogiorno d'Italia,* «anche se spesso — *lamentano i medici* — troppo tardi», *quando cioè terapie inadeguate hanno già provocato infezioni gravi, alimentando soprattutto il rischio della setticemia. E anche se, a più di vent'anni dalla sua formazione, il reparto, che dispone ormai di una grande esperienza, è diventato però insufficiente, molte strutture sono andate invecchiando e gli intoppi burocratici non migliorano certo la situazione. Adesso, ci si è messa ad esempio la Commissione regionale di controllo, a bloccare la delibera che dota il Centro di personale proprio.*

*Ma ci sono anche problemi meno complicati che basterebbe poco a risolvere: come quello dell'unico corridoio per il quale vengono fatti passare, nel bel mezzo del Centro teoricamente sterile, anche i carrelli dei rifiuti. Un ballatoio esterno al reparto potrebbe invece essere trasformato in un passaggio di servizio, con la spesa di poche centinaia di migliaia di lire: un prezzo troppo alto per assicurare l'igiene e la sterilità di cui questi malati hanno bisogno per vivere?*

**Antonio Caprarica**

### Un seminario del Pci sulle nuove norme della disciplina militare

# Come può cambiare il servizio di leva

**Nostro servizio**

ALBINEA (Reggio E.) — Consigli di rappresentanza dei militari: sono il primo tangibile segno della portata innovatrice delle nuove norme sulla disciplina militare. Per superare la fase d'avvio s'incontrano non poche difficoltà. Vincoli e pastoie burocratiche, resistenze conservatrici, dure a morire, impediscono a questi nuovi organismi elettivi di dare risposte concrete e urgenti ai problemi dei militari. E' qui, infatti, che si misura la loro capacità di essere all'altezza delle aspettative degli oltre 400.000 militari che li hanno eletti.

Questo problema, insieme a quelli della riforma del Codice penale militare e dell'ordinamento giudiziario militare (di cui si sta già occupando il Parlamento, nonostante la mancanza di concrete proposte del governo), della riforma della leva, del riordinamento della sanità militare, dell'ordinamento e dei problemi del personale di carriera, è stato al centro di un «seminario» che si è svolto ad Albinea, per iniziativa dei gruppi del PCI della Camera e del Senato. Vi hanno preso parte una ottantina di persone: dirigenti di partito e della FGCI; parlamentari delle commissioni Difesa; esponenti di Enti locali e di Regioni; esperti.

La richiesta primaria che viene dalle caserme, per il funzionamento degli organi di rappresentanza, è la modifica del Regolamento istitutivo, nonché il varo del nuovo regolamento di disciplina. I parlamentari comunisti — lo ha rilevato il compagno Franco Raparelli che ha concluso un dibattito durato quasi due giorni, in assemblea e in cinque gruppi di studio — hanno chiesto da tempo che si proceda con urgenza. Verranno compiuti nuovi passi per sollecitare il ministro della Difesa ad emanare al più presto il nuovo regolamento di disciplina (dopo avere avuto il parere del COCER, il consiglio centrale di rappresentanza) e ad impartire le opportune direttive agli stati maggiori, per favorire un rapporto organico dei Consigli di base con gli eletti, con il Parlamento e con gli Enti locali, senza mettere in discussione il ruolo che spetta ai Comandi. I Consigli di rappresentanza — è stato detto ad Albinea — vanno difesi, nel quadro del rispetto dei diritti politici e civili dei militari, favorendone la possibilità di contare nelle caserme e sui problemi dell'intero mondo militare, nonché nei rapporti con la società.

**LA LEVA** — Un altro dei temi che è stato al centro del «seminario» di Albinea, è la riforma del servizio di leva, già all'esame della Camera, che sta anche per varare un provvedimento legislativo sulla morte e sugli infortuni avvenuti per causa di servizio. Governo, forze politiche, capi militari — ha detto il compagno Aldo D'Alessio, illustrando il documento sulla leva elaborato in un gruppo di studio — sanno che il ruolo dei soldati può essere compreso e accettato quanto più rapidamente verranno superate le vecchie concezioni, realizzando le condizioni per un impiego utile e produttivo in questo servizio.

Con quali iniziative? Nel «seminario» è stata sottolineata l'esigenza primaria, di superare l'attuale situazione di precarietà, di garantire la massima sicurezza nelle esercitazioni (troppi giovani muoiono sotto le armi o restano menomati per tutta la vita), la tutela del lavoro e della salute, adeguando le strutture di alloggiamento, i servizi igienici e l'organizzazione del tempo libero nelle caserme.

Riduzione ulteriore della ferma e dislocazione territoriale delle forze sono due problemi aperti sui quali il confronto — iniziato in Parlamento — va proseguito e approfondito. «Sarebbe però errato — si legge nel documento di Albinea — oscurare le connessioni che essi hanno con l'ordinamento — che deve continuare a fondarsi sulla partecipazione popolare — e le conseguenze politiche e finanziarie che certe scelte comporterebbero». Si potrebbe però attuare intanto una diversa e più obiettiva disciplina dei permessi e delle licenze, che sostanzialmente riducono la durata effettiva della ferma, facendo ogni sorzo per razionalizzare la dislocazione nazionale e regionale dei soldati di leva, evitando inutili disagi, senza compromettere le esigenze delle Forze armate.

Il «seminario» di Albinea ha sottolineato l'urgenza di una legge di riforma, che adegui l'addestramento, la formazione professionale e l'impiego degli uomini in base alle loro qualifiche e specializzazioni, attuando un piano di ristrutturazione delle caserme e un programma di inserimento nella vita civile locale. E' anche opportuno — è stato ribadito — autorizzare il trattenimento in servizio, «su base volontaria», di giovani di leva «professionalmente qualificati e convenientemente retribuiti».

**PERSONALE E SANITA'** — Nel «seminario» di Albinea, sono state anche definite le proposte e le iniziative del PCI, sui problemi del personale di carriera e sulla riforma della sanità militare (le conclusioni sono state illustrate rispettivamente dal senatore Margotto e dalla on. Francesca Lodolini). Per il primo punto è stata sottolineata in particolare la necessità di misure organiche e di un impegno serio, del governo e delle forze politiche, per saldare l'iniziativa del Parlamento con le Rappresentanze militari. Quanto alla sanità militare, sono state avanzate diverse ipotesi, fra cui quelle della sua graduale integrazione nel Servizio sanitario nazionale; della creazione di Centri medico-legali aperti a civili e militari, per il riconoscimento delle malattie contratte in servizio, e di ospedaletti da campo, da utilizzare anche da civili, nel quadro delle Unità sanitarie locali.

**CASA** — Nel «seminario» è stata criticata l'inadeguatezza della legge in vigore per la casa ai militari, ed è stata ribadita la necessità di un piano quinquennale, aumentando la spesa prevista, indicizzando i prezzi. E' stata infine sottolineata l'urgenza di modificare il regolamento per l'assegnazione degli alloggi di servizio, ponendo fine ad arbitri e discriminazioni.

**Sergio Pardera**

## Commossi funerali a Monza del corridore assassinato

**MONZA — Una folla di duemila persone ieri a Monza ha dato l'estremo saluto alla salma di Adelmo Fossati, il pilota e commerciante d'auto monzese di 34 anni, sequestrato il 15 aprile scorso e trovato ucciso il 24 luglio. Adelmo Fossati era padre di una bambina, Beatrice, nata durante la sua prigionia. L'omelia funebre pronunciata in Duomo dall'arciprete di Monza monsignor Leopoldo Garibaldi, ha parlato di speranza, di carità, del peccato e del male, da sempre nemici dell'uomo. Presenti in chiesa la moglie Annarosa Berto con i genitori, il fratello Silvano, la sorella Marisa, Danilo e Regolo, il cugino e lo zio proprietari della «Star» con numerosi altri parenti, colleghi e amici. C'erano anche molti personaggi dell'ambiente automobilistico monzese, tra i quali Rosselli, l'ex direttore dell'autodromo di Monza.**

**Il padre e la madre di Adelmo Fossati, Adriano ed Angela, sotto il consiglio del medico di famiglia, non hanno assistito alla cerimonia. Circa 200 persone hanno seguito il feretro del Fossati coperto di fiori fino al cimitero di Monza.**

## Prosegue con successo la raccolta per la stampa

**ROMA — La settimana che si è conclusa ha segnato un altro successo nella sottoscrizione per la stampa comunista, che vede impegnati centinaia di militanti. E' stato raccolto un miliardo. La cifra totale, raggiunta da quando, cinque settimane fa è stata lanciata la campagna è di 5.220.458.466 lire. L'obiettivo, ora, è di arrivare entro i prossimi giorni ai sei miliardi. Diciannove federazioni hanno già superato la tappa del 40% che ci si era posta per questa prima fase, mentre altre 20 stanno per raggiungerla. In questa settimana si sono distinte per l'impegno particolare dei compagni le federazioni di Lecco, Sondrio, Trieste, Crema, Varese, Grosseto, La Spezia, Como e Prato.**

| Federaz. | somme racc. | % | Federaz. | somme racc. | % |
|---|---|---|---|---|---|
| Imola | 120.000.000 | 82.76 | Cremona | 31.159.000 | 37.54 |
| Bologna | 841.000.000 | 76.52 | Piacenza | 37.431.000 | 37.43 |
| Modena | 676.738.000 | 73.19 | Pisa | 97.200.000 | 36.00 |
| Bolzano | 15.000.000 | 75.00 | Biella | 23.362.500 | 35.94 |
| Aosta | 24.000.000 | 72.72 | Agrigento | 16.000.000 | 35.00 |
| Lecco | 33.604.450 | 61.24 | Ancona | 46.032.000 | 34.10 |
| Sondrio | 15.300.000 | 58.85 | Ravenna | 120.000.000 | 33.96 |
| Viareggio | 55.000.000 | 50.00 | Bergamo | 30.000.000 | 32.73 |
| Trieste | 35.000.000 | 46.67 | Torino | 168.000.000 | 32.67 |
| Crema | 19.500.000 | 45.35 | Foggia | 34.125.000 | 31.00 |
| Varese | 65.000.000 | 44.83 | Terni | 43.600.000 | 31.14 |
| Reggio E. | 244.000.000 | 44.36 | Arezzo | 51.000.000 | 30.00 |
| Milano | 387.000.000 | 43.00 | Cagliari | 23.700.000 | 30.00 |
| Firenze | 297.730.000 | 41.35 | Sassari | 13.500.000 | 30.00 |
| Grosseto | 66.000.000 | 41.25 | Brescia | 83.000.000 | 29.64 |
| La Spezia | 77.672.000 | 40.88 | Novara | 38.397.000 | 28.20 |
| Forlì | 101.137.570 | 40.46 | Trieste | 25.000.000 | 26.32 |
| Como | 36.637.700 | 40.26 | Carbonia | 7.000.000 | 26.92 |
| Prato | 54.000.000 | 40.00 | Gorizia | 20.304.200 | 25.70 |
| Ferrara | 140.000.000 | 38.89 | Udine | 17.703.100 | 25.08 |
| Livorno | 115.000.000 | 38.33 | Pavia | 45.000.000 | 25.00 |

| Federaz. | somme racc. | % | Federaz. | somme racc. | % |
|---|---|---|---|---|---|
| Savona | 40.778.300 | 24.71 | Catania | 5.650.000 | 9.42 |
| Verona | 28.573.920 | 23.82 | Salerno | 6.573.395 | 9.40 |
| Ascoli P. | 27.000.000 | 23.05 | Caserta | 5.200.000 | 8.00 |
| Vercelli | 16.000.000 | 22.86 | Imperia | 3.943.000 | 7.88 |
| Belluno | 6.500.000 | 22.20 | Genova | 35.000.000 | 7.77 |
| Trento | 9.000.000 | 22.22 | Vercelli | 3.650.000 | 6.65 |
| Siena | 50.000.000 | 21.85 | Latina | 4.940.300 | 6.19 |
| Enna | 6.000.000 | 21.43 | Macerata | 3.000.000 | 5.82 |
| Caltanis. | 7.200.000 | 21.18 | Avellino | 3.000.000 | 5.00 |
| Matera | 9.600.000 | 21.00 | Potenza | 2.700.000 | 5.00 |
| Oristano | 3.720.000 | 20.67 | Reggio C. | 2.730.000 | 5.00 |
| Padova | 27.700.000 | 20.52 | Cosenza | 2.550.000 | 4.25 |
| Parma | 38.917.500 | 20.51 | Teramo | 2.000.000 | 3.50 |
| Benevento | 6.000.000 | 20.00 | Rieti | 1.315.000 | 3.05 |
| Lecce | 17.000.000 | 20.00 | Asti | 800.500 | 2.00 |
| Napoli | 64.000.000 | 20.00 | Roma | 98.147.500 | 2.00 |
| Perugia | 24.000.000 | 20.00 | Rieti | 391.300 | 2.00 |
| Pesaro | 20.000.000 | 20.00 | Messina | 1.023.000 | 2.56 |
| Mantova | 32.000.000 | 18.00 | Lucca | 884.300 | 2.44 |
| Pordenone | 6.000.000 | 18.65 | Taranto | 300.000 | 2.16 |
| Cremona | 9.000.000 | 18.00 | Isernia | 200.000 | 1.96 |
| Arezzo | 8.000.000 | 17.06 | Varese | 3.720.400 | |
| Cuneo | 7.000.000 | 17.50 | | | |
| Massa C. | 12.300.000 | 16.90 | | | |
| Aquila | 6.600.000 | 16.00 | | | |
| Rimini | 17.000.000 | 14.17 | | | |
| Nuoro | 9.100.000 | 14.00 | | | |
| Trapani | 6.300.000 | 14.00 | | | |
| Vicenza | 7.000.000 | 13.66 | | | |
| Palermo | 13.500.000 | 13.50 | | | |
| Venezia | 20.217.275 | 13.10 | | | |
| Pescara | 11.000.000 | 12.00 | | | |
| Alessandria | 20.000.000 | 12.12 | | | |
| Campobasso | 2.500.000 | 12.50 | | | |
| Brindisi | 7.455.000 | 12.42 | | | |
| Siracusa | 7.940.000 | 12.32 | | | |
| Bari | 18.000.000 | 12.00 | | | |
| Pistoia | 21.000.000 | 12.00 | | | |
| Capo d'O. | 4.153.000 | 11.57 | | | |
| Catanzaro | 3.610.000 | 11.22 | | | |
| Chieti | 4.840.000 | 11.06 | | | |
| Teramo | 8.000.000 | 10.75 | | | |
| Frosinone | 7.400.000 | 10.70 | | | |
| Rovigo | 13.000.530 | 10.37 | | | |
| Viterbo | 6.000.000 | 10.00 | | | |

**GRADUATORIA REGIONALE**

| Regione | % |
|---|---|
| VAL D'AOSTA | 72.72 |
| EMILIA ROMAGNA | 57.46 |
| LOMBARDIA | 37.65 |
| TOSCANA | 34.32 |
| TRENTINO A.A. | 32.05 |
| FRIULI V.G. | 30.73 |
| PIEMONTE | 27.70 |
| UMBRIA | 25.03 |
| SARDEGNA | 22.78 |
| MARCHE | 22.50 |
| LIGURIA | 18.40 |
| VENETO | 17.71 |
| PUGLIA | 16.98 |
| CAMPANIA | 15.06 |
| SICILIA | 14.04 |
| ABRUZZO | 13.05 |
| BASILICATA | 12.60 |
| CALABRIA | 9.36 |
| MOLISE | 7.24 |
| LAZIO | 4.23 |

### Ieri pomeriggio la riunione del nuovo Consiglio

# Firenze senza sindaco dopo la prima seduta

### Prosegue la discussione tra PCI e PSI per la formazione della giunta e per la carica di primo cittadino - La posizione degli altri partiti democratici

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE — Firenze non ha ancora il nuovo sindaco, ma il confronto tra i partiti della sinistra dovrebbe fornire una soluzione positiva entro pochi giorni.

Il neo eletto consiglio comunale si è riunito ieri pomeriggio verso le 17,30 per iniziare un dibattito che si delinea ricco di motivazioni programmatiche e di contenuti politici. I partiti che hanno retto la passata amministrazione, PCI e PSI, si sono presentati nella Sala dei Dugento di Palazzo Vecchio senza avere raggiunto, dopo lunghe e talvolta non facili trattative, un accordo per la nuova giunta e l'elezione del primo cittadino. Nonostante le difficoltà di un dibattito arduo e complesso il clima è apparso ieri particolarmente consapevole e corretto. Anche l'atteggiamento del foltissimo pubblico presente dimostra il massimo interesse che l'intera città pone in questa scadenza.

Nelle settimane scorse largo era stato il ventaglio delle proposte dei vari partiti a proposito degli eventuali schieramenti di giunta. Ma in sostanza il dibattito era stato focalizzato intorno alle trattative tra il PCI e PSI, e in particolare sulla carica di sindaco. Con estrema chiarezza il segretario della federazione comunista Michele Ventura ha spiegato ieri dal suo banco di consigliere comunale in quali termini il PCI ponga l'intera questione. L'urgenza dei tempi ci incalza, ha detto, ma la discussione che in queste settimane abbiamo intrattenuto con il partito socialista non è stata una perdita di tempo. Il PCI ritiene che ci siano tutte le condizioni per riconfermare a Firenze una maggioranza di sinistra.

Questa convinzione deriva dal risultato elettorale dell'8 giugno che ha visto il PCI confermare le posizioni del '75 quando venne raggiunto il tetto storico dei consensi, e il PSI ottenere un risultato positivo che nessuno ha mai cercato di nascondere. E' da tutto ciò e dal giudizio positivo sui cinque anni della precedente amministrazione unitaria di sinistra che il PCI ricava la convinzione che l'esperienza maturata dal '75 ad oggi vada ripresa e sviluppata e che in questo ambito appaia naturale la riconferma del compagno Elio Gabbuggiani come sindaco.

Quanto all'alternanza richiesta dal PSI, ha continuato Ventura, non vi sono nostre pregiudiziali di principio. Riteniamo però che non sia questo il tempo di definire simile questione, con il rischio di determinare nella città, e non solo in essa un clima di precarietà e di incertezza. D'altra parte non viene dai comunisti nessuna volontà «egemone» o prevaricatrice come sostiene chi si dimostra sorpreso che il PCI si appresti a votare oggi, in consiglio regionale, la nomina di un presidente socialista della giunta Toscana.

Il capogruppo del PSI Ottaviano Colzi ha voluto sottolineare, per sgombrare il campo da possibili equivoci che si erano formati sulla proposta socialista, che la richiesta di una maggioranza di sinistra a direzione socialista ha un significato politico. Questo significato starebbe per il PSI nella necessità di una svolta nella amministrazione della città. Colzi ha affermato che il confronto franco e senza diplomazia dei due partiti della sinistra non è fine a se stesso. Ci sono stati — ha detto — tra i socialisti e i comunisti due modi diversi anche se non inconciliabili di interpretare lo sviluppo di Firenze. In questo dibattito — ha concluso — dobbiamo verificare quali sono le condizioni per la ripresa del dialogo all'interno della sinistra per ricostituire maggioranza e giunta a Firenze, dialogo — ha precisato — che potrà anche proseguire fuori dalla sede del consiglio comunale.

Le tre votazioni non hanno dato il quorum necessario per eleggere il sindaco. Alla prima votazione Gabbuggiani ha ricevuto 25 voti, il dc Giannì Conti 18, il socialista Colzi 11. Due voti sono andati al missino Lenzi Orlandi. Nella seconda votazione Gabbuggiani ha ottenuto sempre 25 voti, il repubblicano Bonfanti 2, il rappresentante del MSI 2 voti mentre le schede bianche sono state 29. Nella terza ed ultima votazione Gabbuggiani ha avuto ancora 25 voti, Bonfanti 2, 29 sono state le schede bianche.

**Susanna Cressati**

## Accordo PCI e PSI: eletta in Umbria la giunta regionale

### Presidente il compagno Marri, vice il socialista Malizia

PERUGIA — Riconfermata l'alleanza fra i partiti della sinistra alla guida della Regione dell'Umbria: ieri sera il Consiglio regionale ha eletto la nuova Giunta che sarà guidata dal compagno Germano Marri e formata da comunisti, socialisti e sinistra indipendente.

L'accordo raggiunto prevede questa distribuzione degli incarichi: l'ufficio del Piano verrà direttamente gestito dalla presidenza; ad un assessore PCI sarà affidata la delega relativa agli uffici bilancio, provveditorato, organizzazione e metodi, che dovrà essere esercitata in una logica collegiale e in collegamento con la presidenza. Nel primo dipartimento (problemi economici), l'agricoltura, l'artigianato e la cooperazione andranno al PSI; le foreste, l'industria e il commercio, il turismo, l'industria alberghiera, le acque minerali e termali al PCI. Nel secondo dipartimento (assetto del territorio), l'urbanistica, la pianificazione territoriale, la viabilità e i trasporti al PSI; l'ufficio edilizia e attrezzature per i servizi, l'ufficio difesa del suolo e dell'ambiente naturale e delle infrastrutture al PCI. Nel terzo dipartimento (servizi sociali) la sanità e i servizi socio-assistenziali al PSI; l'attuazione del diritto allo studio, l'istruzione professionale e permanente, l'ufficio beni e servizi culturali e l'attività del tempo libero al PCI.

Della nuova Giunta regionale umbra faranno parte, oltre al presidente Marri, i comunisti Provantini, Giustinelli, Menichetti e Nocchi; il professor Roberto Abbondanza della sinistra indipendente; Malizia (che sarà anche vice presidente), Gubbini e Lorenzini del PSI.

Il compagno Paolo Menichetti, nella dichiarazione di voto a nome del gruppo consiliare comunista, ha ricordato come l'elezione della Giunta regionale dell'Umbria e del suo presidente rappresenti un sugello al lavoro sin qui svolto per la riconferma delle alleanze di sinistra alla guida degli enti locali umbri: una conclusione avvenuta nei tempi statutariamente previsti.

Menichetti ha poi sottolineato l'importanza del documento programmatico, PCI, PSI, PRI, firmato nei giorni scorsi.

«Il partito comunista ritiene utile e fruttuosa la discussione avuta con il PSI, terminata in modo positivo. L'alleanza di sinistra — ha concluso — non è un fatto numerico, statico, ha un ruolo di garanzia per tutte le componenti della società regionale, sia sul piano programmatico, sia dal punto di vista politico generale».

## Oggi a Milano si elegge il sindaco Tognoli (PSI)

MILANO — Il Consiglio comunale è convocato per oggi pomeriggio: sicuro l'asse PCI-PSI, per la nuova giunta comunale del capoluogo lombardo, rimane incerta la collocazione del PRI e soprattutto del PSDI che faceva parte della maggioranza uscente. E' tuttavia scontata l'elezione del sindaco Carlo Tognoli che riceverà i voti dei comunisti, socialisti e probabilmente degli stessi socialdemocratici, i quali ultimi definiranno la loro posizione questa mattina durante una riunione con il segretario nazionale Pietro Longo che a Milano era il capolista del PSDI.

Se anche il PSDI voterà a favore, la nuova giunta avrebbe 42 voti, cioè la maggioranza, in caso contrario PCI e PSI sembrano orientati a dar vita ad una giunta di minoranza che conterebbe 38 voti su ottanta. Alla Provincia (il consiglio è convocato il primo agosto) si prepara una soluzione politica parallela a quella del Comune. Candidato dei comunisti alla presidenza è Antonio Taramelli.

## Socialista il presidente della Provincia a Bologna

BOLOGNA — Il compagno socialista Mario Corsini è il nuovo Presidente dell'Amministrazione provinciale di Bologna; sul suo nome sono confluiti i voti dei gruppi comunista e socialista. La sua elezione è avvenuta ieri sera da parte del nuovo Consiglio provinciale. Alla carica di vice presidente è stato eletto il compagno Bruno Drusilli. Sempre nella seduta di ieri sera è stata eletta anche la nuova Giunta provinciale composta da sei assessori comunisti e due socialisti.

Al consiglio provinciale di Bologna il PCI dispone della maggioranza assoluta (19 consiglieri su 36). Un dato questo che, a differenza di quanto è accaduto per la composizione della Giunta dell'Emilia-Romagna, non ha impedito ai compagni socialisti di fare parte del nuovo esecutivo.

Come accadde la settimana scorsa per l'elezione del sindaco e della nuova Giunta del comune di Bologna, anche per la provincia bolognese l'intesa tra i due partiti di sinistra è stata raggiunta sulla base di un accordo politico tra le due Federazioni provinciali e di una dichiarazione programmatica stilata dai gruppi consiliari comunista e socialista dell'Amministrazione provinciale.

## Programma comune a Carpi PCI-PSI e repubblicani

MODENA — Comunisti, socialisti e repubblicani hanno raggiunto, dopo una lunga trattativa, un'intesa programmatica per il comune di Carpi. Sessantamila abitanti, capitale della maglieria italiana, Carpi è il più importante comune della provincia di Modena (capoluogo a parte, s'intende). E anche una tradizionale roccaforte del PCI, che vi ha raccolto, l'8 giugno scorso, oltre il 62%.

Il PRI è rientrato in consiglio dopo una lunghissima assenza. L'importante accordo e la scelta dei repubblicani consentono di mantenere vivo e di sviluppare il rapporto di collaborazione tra le forze di sinistra e quelle laiche progressiste.

«Si è realizzata una intesa su un programma di legislatura — è detto nel comunicato congiunto dei tre partiti — che potrà garantire il proficuo lavoro della futura amministrazione. Tale programma, frutto di un aperto e franco confronto tra i tre partiti, rappresenta il presupposto politico per affrontare i compiti di qualificazione e sviluppo nell'amministrazione della città».

Socialisti e repubblicani non hanno ritenuto utile al momento una diretta collaborazione alla giunta, che pertanto è formata da soli comunisti. Sindaco della città è stato rieletto il compagno Werther Cigarini.

## Alla Provincia di Cagliari DC isolata all'opposizione

CAGLIARI — Il compagno Alberto Palmas è stato eletto per la seconda volta presidente dell'amministrazione provinciale di Cagliari. Al compagno Palmas sono andati i voti dei comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e sardisti. Anche i liberali, pur astenendosi per l'elezione del presidente, hanno votato a favore della giunta. Il nuovo governo della più grande provincia sarda risulta così composto: presidente comunista Palmas, Federico Baroschi (PSI), vicepresidente, assessore ai lavori pubblici; Augusto Ariu (PCI), bilancio e finanze; Giuseppe Putzolo (PCI), personale sicurezza sociale; Fausto Capra (PSI) programmazione; Vittorio Valenti (PSI) ecologia e sanità; Carlo Biggio (PSDI) pubblica istruzione; Giovanni Battista Loi (PSd'A) cultura; Ignazio Podda (PRI) servizi tecnologici.

Interessante la posizione dei liberali, che, modificando il loro orientamento iniziale hanno deciso di entrare nella maggioranza.

La nuova posizione dei liberali, nonché l'accordo fra i partiti di sinistra e laici, ha spiazzato la DC che si trova isolata all'opposizione assieme ai soli missini.

Complessa la situazione alla Regione Sarda. La DC, con la sua tattica temporeggiatrice, tende ad imbalsamare gli accordi tra i partiti autonomistici per il superamento dell'attuale giunta Ghinami e per la formazione di una nuova giunta di riscossa autonomistica, a diretta partecipazione comunista.

## E' morta Linuccia Saba compagna di Carlo Levi

ROMA — Si è spenta Linuccia Saba, figlia del grande Umberto, uno dei massimi poeti del Novecento, compagna di Carlo Levi che in lei aveva avuto una collaboratrice preziosa e instancabile. E' toccato in sorte a Linuccia Saba attraversare da protagonista, intensa e discreta, gran parte della vita culturale del nostro tempo, da quel centro di civiltà letteraria di respiro europeo che fu la Trieste di Svevo, Joyce, Stuparich alla Firenze antifascista, nella quale vennero in qualche modo tenuti in incubazione gli elementi di una rigogliosa cultura democratica. Ne sarebbe stato percorso gran parte del dibattito del dopoguerra e oltre, fino ai nostri giorni.

Linuccia era nata a Trieste il 24 gennaio del 1916. Ma fuori del singolare, irriptibile clima triestino, gli anni che con maggior forza incisero la sua personalità, la sua cultura, ne determinarono il destino di donna e di intellettuale, furono quelli fiorentini. A Firenze, nel 1944, Linuccia combatte nella Resistenza. Una intera generazione di intellettuali (nel gruppo di cui lei fa parte ci sono tra gli altri Bianchi Bandinelli, Ginzburg, Bilenchi) scopre una vocazione civile che alimenta e sorregge una esperienza culturale di grande portata innovatrice.

Conosce Carlo Levi, di cui diventa collaboratrice alla direzione della «Nazione del Popolo» e, successivamente, di «Italia libera». Quella collaborazione diventerà un legame profondo.

A testimoniarne lo spessore è l'impegno profuso da Linuccia per far vivere la Fondazione Carlo Levi, nella quale è stato raccolto tutto quanto riguarda l'opera dell'artista e scrittore; ma che, nelle intenzioni di chi l'aveva promossa, doveva soprattutto trasmettere alle nuove generazioni il patrimonio di una cultura democratica e meridionalista.

Ai familiari è giunto un telegramma di cordoglio del segretario del PCI, Enrico Berlinguer.

Linuccia Saba